

Giulia Pesaro

Fondazione Lombardia per l'Ambiente

giulia.pesaro@polimi.it

**Il salvataggio del patrimonio culturale alpino in caso di disastri naturali:
il ruolo della conoscenza**

**The salvaging of the Alpine cultural heritage involved in natural disasters:
the role of knowledge**

Abstract: Il patrimonio culturale alpino è soggetto a un'ampia gamma di pericoli naturali, come inondazioni, terremoti, incendi, frane e valanghe. Nonostante nelle regioni alpine il patrimonio culturale sia soggetto a una tutela locale di tipo generale, la specifica tutela in relazione ai pericoli naturali durante le fasi di emergenza e di recupero manca ancora di adeguati assetti normativi, capacità operative e, soprattutto, di una conoscenza ampiamente condivisa dei valori e delle vulnerabilità proprie dei beni. Il progetto CHEERS “Cultural HERitage. Risks and Securing Activities”, finanziato dalla Commissione Europea, ha avuto l’obiettivo di colmare questa lacuna sviluppando conoscenze, strumenti e metodi per supportare le istituzioni transnazionali e locali rilevanti nella protezione dei beni culturali durante e subito dopo le emergenze.

Abstract: The Alpine cultural heritage is prone to a wide range of natural hazards, such as floods, earthquakes, fires, landslides and avalanches. Even though cultural heritage in the Alps is subject to general local protection, the specific safeguard from natural hazards during the emergency and recovery phases still lacks proper regulatory settings, operational abilities and, mainly, widely-shared knowledge of the values and vulnerabilities embodied into the assets at stake. The project CHEERS “Cultural HERitage. Risks and Securing Activities”, funded by the European Commission, aimed at filling this gap by developing knowledge, tools and methods to support relevant transnational and local organizations in the protection of cultural heritage assets during emergencies and in the immediate aftermath.

Key words: Rischi naturali, patrimonio culturale alpino, gestione delle emergenze; natural risks, alpine cultural heritage, emergency management

Introduzione

Una delle caratteristiche principali della Regione Alpina sono le sue eccezionali risorse naturali e culturali. Le caratteristiche morfologiche e geografiche di questo territorio e l'ambiente naturale che lo contraddistingue hanno contribuito a plasmare la vita e l'economia delle comunità locali nel corso dei secoli. Inoltre, la presenza di numerosi valichi naturali che collegano le comunità a nord e a sud delle Alpi ha determinato interazioni stabili non solo di tipo commerciale ed economico, ma anche culturale e sociale, dando così vita a un patrimonio ricco di paesaggi, architetture, opere d'arte, artigianato e tradizioni che sono ormai definitivamente riconosciuti come appartenenti ad un concetto esteso di cultura alpina.

Questa base comune è talmente forte che la Macroregione Alpina è riconosciuta dalla Commissione Europea come un sistema di territori con basi storico-culturali condivise e una storia che li collega, diventando così oggetto di politiche territoriali comuni. È però altrettanto importante evidenziare e valorizzare i diversi percorsi di sviluppo che hanno contraddistinto le realtà locali, dando vita a specificità che costituiscono oggi un patrimonio ricco di una grande varietà di paesaggi culturali, centri urbani, storia e arte. Il patrimonio alpino è oggi caratterizzato da una pluralità di elementi di tipo materiale e immateriale, incorporati in luoghi, edifici, opere d'arte, oggetti e raccolte documentali e librerie che costituiscono una vera e propria ricchezza per le comunità locali. Un capitale di risorse fondamentali per lo sviluppo sostenibile di queste aree, da cui scaturiscono esternalità positive di lungo periodo e flussi di valore e reddito basati sui saperi e del saper fare che ancora oggi ispirano la realizzazione di attività produttive, prodotti e opere d'arte e costituiscono la base per lo sviluppo di attività culturali e di attrazione turistica.

Le stesse specificità geologiche, geografiche e ambientali che hanno determinato il successo di questi territori costituiscono però anche l'origine di rischi ed eventi naturali che ne mettono in pericolo la conservazione nel tempo. Frane, valanghe, smottamenti, inondazioni, terremoti, incendi e tempeste hanno sempre colpito i territori alpini ma la combinazione tra l'incremento della fragilità intrinseca di un patrimonio tanto antico e l'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi meteorologici registrati nell'ultimo decennio, hanno messo all'ordine del giorno la necessità di rafforzare il sistema di gestione delle emergenze che coinvolgono il patrimonio culturale alpino.

È questo il problema su cui si è concentrato il lavoro del progetto CHEERS, un acronimo che sta per *Cultural HERitagE. Risks and Securing activities*, finanziato dal programma della Commissione Europea Interreg Alpine Space 2018-2021 e realizzato da 12 Partner dei sei paesi che hanno territorio in area alpina (Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia, Svizzera), con il coordinamento del lead partner Fondazione Lombardia per l'Ambiente. L'obiettivo del progetto è stato quello di mettere in luce la necessità di rafforzare la salvaguardia del patrimonio culturale alpino esposto alle calamità naturali e di sensibilizzare i territori su questi temi, per non correre il rischio di perdere valori, storia e identità insieme ai danni prodotti dagli eventi. Un obiettivo che si sta facendo più urgente alla luce dell'aumento dell'incidenza degli impatti dei cambiamenti climatici sugli equilibri territoriali, con conseguenze soprattutto sulle dinamiche di natura idrogeologica e sugli eventi meteorologici, che si fanno via via più violenti.

La caratteristica principale del progetto, rispetto ad altre attività di ricerca nel campo della protezione del patrimonio culturale esposto a rischi naturali, è il focus sulla *fase di emergenza*. Quando viene dato un allarme o si è già verificata una catastrofe naturale che coinvolge o può coinvolgere i beni culturali, le squadre di soccorso e le unità di crisi si trovano nella condizione di agire rapidamente e di prendere decisioni in tempo reale. Tali gruppi di intervento sono costituiti da un insieme di figure che partecipano in funzione dei loro ruoli e specifiche competenze: protezione dei beni culturali, conoscenza del patrimonio locale, conoscenza, gestione e governo del territorio, protezione civile e altre attività di gestione dell'emergenza a livello locale e sovralocale. L'oggetto delle decisioni riguarda le modalità e le operazioni di salvataggio sul campo, che sono condizionate dalle risorse e dal tempo a disposizione, dalle condizioni di sicurezza e dalla disponibilità di informazioni e conoscenze aggiornate e accurate. Il tutto operando nell'ambito delle rigide normative che regolano la protezione e la gestione dei beni culturali in tutti i paesi alpini. Un'azione resa più complessa dalle specificità del territorio montano e dalle problematiche determinate da un'accessibilità ai luoghi non sempre facile.

Conoscenza a supporto delle decisioni in situazioni di emergenza: il progetto CHEERS

La prima sfida posta ai Partner del progetto era quella di proporre una metodologia in cui creare lo spazio per la condivisione e lo scambio di conoscenze e informazioni necessarie per sviluppare i processi decisionali: mettere in evidenza dove, come e in che misura le diverse tipologie di beni culturali avrebbero potuto essere danneggiate, in modo più o meno grave, da diverse tipologie di pericoli naturali con diversa potenzialità distruttiva. La figura 1 mostra uno schema di sintesi dei bisogni e dei flussi informativi di questi processi decisionali.

Figura 1 – Bisogni e flussi informativi a supporto delle decisioni per il salvataggio di beni culturali coinvolti in disastri naturali



Fonte: elaborazione dell'autrice, progetto CHEERS

Come già accennato in precedenza, l'azione in un contesto di emergenza è caratterizzata dalla scarsità di tempo e condizionata dalle risorse a disposizione, oltre a presentare frequentemente problemi legati all'accessibilità dei luoghi in pericolo.

Le domande che si pongono, in questi casi, sono: in mancanza di risorse sufficienti per porre in salvo tutto l'insieme degli elementi del patrimonio in pericolo, come identificare in modo chiaro e univoco cosa dovrebbe essere messo in salvo per primo? E, ancora più difficile, cosa si dovrà scegliere di abbandonare nel caso sia impossibile intervenire per trarre in salvo tutti i beni? Come determinare, dunque, possibili priorità di salvataggio? Decisioni complesse, da prendere rapidamente, anche alla

luce dell'assunzione di responsabilità che deriva dal trattare beni pubblici e comuni come i beni culturali.

Il rafforzamento della conoscenza sulle specificità locali e territoriali utili per orientare le decisioni gioca un ruolo fondamentale, in quanto contribuisce a migliorare la capacità di reazione del sistema locale e a stabilizzare la collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti, a diverso titolo, negli interventi. L'insieme di conoscenze e condivisione tra gli attori coinvolti in modo attivo nelle operazioni diventa così uno dei fattori determinanti per la minimizzazione di danni e perdite di patrimonio.

Occorreva quindi studiare come raccogliere, organizzare e rendere fruibili i contenuti informativi e conoscitivi utili per poter meglio comprendere le dinamiche degli eventi naturali, i loro impatti potenziali sul patrimonio culturale locale e le modalità con cui intervenire nello specifico contesto territoriale di volta in volta coinvolto negli eventi (e quindi oggetto di analisi). Inoltre, tali contenuti dovevano essere stabilizzati in strumenti adatti per poter essere concretamente utilizzati per la preparazione alle attività operative, incorporando in modo chiaro le priorità di salvataggio e rispondendo così al problema della necessità di chiare indicazioni per organizzare nel modo migliore possibile la sequenza degli interventi.

Seguendo questo percorso si è infine arrivati alla definizione di linee guida da integrare nei piani di protezione civile e, più in generale, agli strumenti di pianificazione di emergenza, con l'obiettivo di raccogliere tutti gli elementi utili sul patrimonio culturale e preparare così le operazioni sul campo, anche in relazione alla specifica tipologia di evento naturale in corso o atteso.

La scelta di mettere al centro dell'attenzione il concetto di lista delle priorità di salvataggio è stato un passaggio concettuale molto importante nell'ambito del progetto. Si tratta infatti dello strumento chiave a supporto delle decisioni, la cui attenta costruzione presuppone una serie di passaggi fondamentali, soprattutto in relazione alla necessaria aderenza alle specificità territoriali. La successiva integrazione della lista e di linee guida specificamente dedicate ai beni culturali negli strumenti di piano contribuisce inoltre ad aumentare la percezione della presenza di un patrimonio culturale da proteggere negli stessi fruitori locali.

In termini di estrema sintesi, il percorso per la realizzazione della lista deve contenere le seguenti attività. Un primo elemento è ovviamente l'individuazione dei beni culturali esposti alle diverse tipologie di pericoli, dato che si ottiene dalla sovrapposizione, in termini di mappatura, di siti culturali (di tutte le tipologie) e presenza di pericoli naturali di diversa natura. Il secondo passo consiste nell'identificare i possibili impatti determinati dai diversi pericoli in relazione alla loro dimensione distruttiva e alle caratteristiche dei beni culturali coinvolti. Questo comporta una duplice attività di analisi. Da una parte si deve tenere conto della fragilità dei diversi elementi del patrimonio esposti, determinata dalle relative caratteristiche intrinseche (per esempio età, rarità, materiali costitutivi e stato di conservazione). Dall'altra devono essere considerati con maggiore attenzione (soprattutto rispetto a quanto fatto finora) gli aspetti di vulnerabilità, cioè gli impatti potenziali determinati dalle diverse tipologie di evento (per esempio un'alluvione o un terremoto) sui diversi beni culturali esposti, in relazione alla fragilità e alla collocazione. Infine, un elemento molto importante nel ragionamento, è la capacità di integrare nel processo di valutazione le specificità locali, cioè quell'insieme di elementi che rende un certo componente del patrimonio culturale importante non solo per le sue caratteristiche intrinseche e artistico-culturali ma anche per il suo ruolo e significato per la comunità locale e, nel caso del progetto, per la cultura alpina nel suo complesso. Una parte importante del lavoro del progetto si è perciò concentrato sulla realizzazione di una lista delle priorità basata su un processo di valutazione funzionale alle operazioni di salvataggio.

Il processo di valutazione sviluppato dai Partner e proposto ai territori richiede la partecipazione di una molteplicità di esperti, enti competenti e stakeholder locali appartenenti ai settori della protezione

civile e della gestione delle emergenze, della gestione e salvaguardia dei beni culturali, del governo e della gestione del territorio, oltre a esponenti delle comunità locali. Quello che può essere definito come un vero e proprio gruppo di lavoro su base territoriale, dovrebbe riunirsi e lavorare in tempo di pace, cioè prima dell'emergenza, mettendo in primo piano quelle specificità locali la cui conoscenza approfondita costituisce in molti casi il cardine per la pianificazione e la realizzazione di un intervento di successo durante le fasi emergenziali. Infine, il buon funzionamento di questa attività non può prescindere dal rafforzamento delle capacità di interazione e comunicazione tra persone e istituzioni che pur venendo da mondi e approcci disciplinari diversi, devono acquisire un linguaggio e un bagaglio comune in relazione agli eventi e ai processi decisionali e operativi che si sviluppano attorno al salvataggio dei beni culturali sul territorio.

Metodologia e strumenti per il rafforzamento degli input conoscitivi ai processi decisionali

I fondamenti conoscitivi necessari per orientare decisioni relative al patrimonio della comunità proposti nell'ambito del progetto sono stati costruiti in modo da mantenere una chiara connotazione in termini di basi scientifiche, necessarie per le valutazioni sia nel campo dei beni culturali che in quello dei rischi naturali, tenendo conto di approcci e metriche rispettivamente di carattere più qualitativo e più quantitativo. Al tempo stesso, soprattutto in coerenza con l'obiettivo del coinvolgimento delle componenti locali, era necessario renderne accessibile la comprensione e la fruizione di metodi e strumenti anche a operatori meno esperti. Per questo i Partner del progetto hanno lavorato su due piani. Il primo relativo alla metodologia e alla tipologia di strumenti più efficaci per incorporare la conoscenza utile per sostenere i processi decisionali che guidano le operazioni di salvataggio del patrimonio culturale in area alpina. Il secondo orientato a stabilizzare gli apparati conoscitivi e la collaborazione sviluppata tra competenze e conoscenze differenti in pratiche di pianificazione di emergenza e di protezione civile.

Un elemento particolarmente importante dal punto di vista della costruzione degli strumenti di supporto alle decisioni e tema fondamentale per lo sviluppo del progetto, è stato la scelta dell'approccio con cui trattare il problema della definizione di un sistema di valutazione per il patrimonio culturale. Appariva infatti necessario stabilizzare una lista di elementi esposti ordinati secondo un criterio di valore, base per la successiva definizione di un primo ordine di priorità da seguire in caso di intervento. Un input da incrociare con le informazioni relative alle specificità dei pericoli naturali e agli elementi di fragilità e vulnerabilità già citati in precedenza. Le scelte su "cosa salvare prima" o cosa "può essere lasciato indietro" devono infatti essere fatte in relazione al tempo, ai mezzi, alle attrezzature e alle persone a disposizione, dando quindi, pur dolorosamente, la priorità agli elementi del patrimonio che incorporano i valori maggiori, con l'obiettivo di minimizzare danni e perdite di beni comuni.

L'obiettivo del progetto non poteva ovviamente essere quello di mettere in discussione i valori dei beni culturali in quanto tali. Il valore intrinseco di un bene culturale può essere letto come la risultante di due contributi principali: l'attribuzione di valore data da istituzioni ed esperti, competenti in materia per ruolo, studi ed esperienza, e la percezione di valore che ogni bene assume agli occhi delle singole comunità e dei popoli in termini di identità, storia e tradizioni.

Alla luce di questa assunzione, i Partner, insieme ad esperti e stakeholder, hanno lavorato sull'individuazione di una modalità di valutazione dei beni culturali che portasse ad associare ad ogni bene potenzialmente esposto ai pericoli naturali nelle singole aree un *valore funzionale* alla definizione della lista di priorità per il salvataggio. Tale concetto di valore è stato sviluppato e inteso, all'interno del progetto, come prodotto del confronto tra posizioni e valutazioni dei diversi soggetti e stakeholder che partecipano al processo decisionale, integrando anche gli elementi di base definiti

dalle regolamentazioni vigenti in tema di beni culturali: i primi elementi del patrimonio da salvare sono quelli che hanno il valore complessivo maggiore *in funzione di una concreta necessità di intervento a fronte di eventi potenzialmente distruttivi*.

La metodologia è stata sviluppata considerando un processo di valutazione che si svolge principalmente in tempo di pace e in cui i partecipanti hanno agio per condividere il proprio know-how, competenze e valutazioni in merito all'insieme di valori integrati in ogni elemento del patrimonio culturale considerato. Lo strumento principale che incorpora questa parte del processo di valutazione è ATTACH, EvAluaTion Tool for Alpine Cultural Heritage.

Lo strumento si presenta sotto forma di foglio di calcolo che contiene sia i dati conoscitivi sui beni culturali locali che le categorie e i criteri di valutazione necessari per concretizzare il processo di definizione di una lista, ordinata per valore, di beni culturali esposti ai rischi naturali in un determinato ambito territoriale. Una valutazione, come già sottolineato in precedenza, solo funzionale alla necessaria definizione delle priorità di salvataggio. Non è qui possibile spiegare nel dettaglio il funzionamento di ATTACH. Gli aspetti rilevanti rispetto al suo funzionamento riguardano il fatto che le categorie di valutazione e i rispettivi pesi sono stati condivisi con gli esperti i soggetti competenti e gli stakeholder territoriali. Inoltre, anche il processo operativo di valutazione deve essere partecipato da tutti i soggetti coinvolti, in modo da produrre un risultato basato su un approccio scientifico che integra in modo chiaro gli aspetti legati alle specificità locali.

Il passo successivo consiste nell'incrociare la lista dei beni culturali, ordinata per valore funzionale, con i pericoli naturali a cui questi sono esposti, con le loro specificità in termini di impatti e caratteristiche. In questa fase il progetto ha sviluppato e testato nelle aree pilota tre strumenti, che incorporano ATTACH ma trattano fragilità e vulnerabilità in modi diversi. I tre strumenti, FRACH, 3.2.1. FRAGILITY e THREAT sono stati a loro volta sviluppati con il contributo degli stessi soggetti coinvolti in precedenza e incorporano, con modalità diverse, le relazioni tra beni culturali esposti, tipologia di pericolo, e impatti.

L'insieme dei quattro strumenti e degli input conoscitivi che ne consentono il funzionamento rappresentano, in termini generali, la metodologia CHEERS. I tre strumenti rispondono agli stessi bisogni conoscitivi ma richiedono input differenziati, in funzione di diverse esigenze e in relazione alle risorse, alle competenze e alle conoscenze di base disponibili in ogni territorio. Le differenze riguardano diversi aspetti: il modo con cui si trattano e si integrano le caratteristiche dei beni culturali in termini di fragilità intrinseca e vulnerabilità ai diversi pericoli naturali; la tipologia e il grado di dettaglio dei necessari input conoscitivi; le elaborazioni già incorporate e stabilizzate nello strumento stesso, tali per cui l'uso può apparire più o meno semplice e quindi con una maggiore o minore possibilità di essere trasferito in diversi contesti territoriali, pur se, ovviamente, accompagnato da adeguate attività di training. Tutti gli strumenti possono essere utilizzati ed aggiornati periodicamente. I risultati delle elaborazioni rappresentano un input conoscitivo immediatamente disponibile ed efficace nel momento dell'emergenza, in quanto la lista delle priorità che ne deriva incorpora il confronto e la condivisione di scelte già fatte in tempo di pace. Inoltre, una volta ottenute, le liste di priorità rimangono valide fino a quando non intervengano modifiche significative nel patrimonio culturale o nei pericoli naturali.

Conclusioni: le sfide colte dal progetto

Il tema affrontato nell'ambito del progetto si è rivelato di grande attualità e ha suscitato molto interesse in relazione a diversi livelli territoriali. Certamente ha contato il fatto di concentrarsi sul tema del salvataggio, che in qualche modo rappresenta un momento che richiede la massima

cooperazione e condivisione possibile attorno a decisioni che devono essere necessariamente prese in tempo reale.

Il contesto territoriale è stato, inoltre, considerato un dato cruciale delle attività. L'obiettivo era quello di produrre una metodologia di valutazione, strumenti e linee guida validi per essere applicati in più contesti e al tempo stesso concentrare la massima attenzione al metodo con cui incorporare le specificità locali negli strumenti stessi, per poterli trasferire, ridefinire e adattare a territori diversi. Nell'ambito del progetto questa sfida è stata definita in termini di "territorializzazione" dei risultati e certamente la possibilità di sviluppare il progetto nello spazio alpino è stato un elemento importante. Si è potuto infatti avvalersi di alcuni elementi e dinamiche comuni alla macroarea per avviare ragionamenti che si sono poi concentrati sull'osservazione delle specificità locali.

Altro elemento importante è stato lo sviluppo di strumenti capaci di incorporare e stabilizzare lo scambio di conoscenze e competenze necessario per rafforzare i processi decisionali. Questo nonostante approcci disciplinari e riferimenti culturali di matrice diversa e in campi anche lontani tra loro quanto possono esserlo la protezione dei beni culturali e la conoscenza dei rischi naturali.

Infine, si è lavorato in modo che gli attori locali potessero avvantaggiarsi in modo diretto del lavoro scientifico e tecnico sviluppato dagli esperti senza però eccedere in semplificazione. Sia il campo dei beni culturali che quello dei rischi naturali sono infatti caratterizzati da saperi esperti che non possono e non devono essere semplificati anche quando messi a disposizione in modo da poter essere più facilmente fruiti dalle comunità e dai territori. Si trattava, sostanzialmente, di *risolvere la complessità* senza perdere la traccia dei contenuti tecnici e scientifici necessari alla dinamica decisionale e di proporre strumenti capaci di renderli più accessibili e facili da utilizzare in contesti e momenti diversi dei processi decisionali.

Per concludere, la parola al territorio, oggetto della massima attenzione per tutta la durata del progetto. L'area pilota per l'Italia è stata la valle dell'Adige, in Trentino. Luca Gabrielli, della Soprintendenza per i Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento, ha seguito il progetto nel suo svolgersi dall'inizio delle attività, attraverso i test sul territorio e fino ai risultati finali. In uno dei suoi interventi agli incontri del progetto ha affermato: *"Il valore aggiunto di questo metodo sta nell'aver ricostruito l'intero percorso di valutazione finalizzato alla definizione di una priorità di intervento e quindi nell'aver trovato un equilibrio tra l'istanza qualitativa, che appartiene all'operatore della tutela culturale, e quella quantitativa, misurabile, imposta dalla definizione di una priorità"*. Una priorità, si ribadisce, dettata dalla necessità di svolgere le attività di salvataggio dei beni culturali nel modo più efficace ed efficiente possibile.

Il risultato di queste attività non potrà portare alla salvaguardia e alla conservazione di tutti i siti e di tutti i beni coinvolti in disastri naturali ma certamente potrà contribuire a mitigare l'impatto degli eventi naturali sul patrimonio culturale alpino.

[L'autrice ringrazia tutti i Partner che hanno contribuito alla realizzazione del progetto CHEERS e dei materiali prodotti. Per i contenuti di questo contributo, un ringraziamento particolare va, in ordine rigorosamente alfabetico a Christian Iasio, Anže Japeli, Martin Jung, Stefano Oliveri e Marco Pregnolato]

Per approfondimenti sul progetto CHEERS: <https://www.alpine-space.eu/projects/cheers/en/home>